

ORDINE DEI GEOLOGI DEL PIEMONTE

VIA A. PEYRON 13 - 10143 TORINO

N° Prot. 22/00.RR.CNG/06

Torino, 23 marzo 2006



Al Presidente del
Consiglio Nazionale dei Geologi
Via Vittoria Colonna 40
00193 ROMA

Ai Presidenti degli
ORDINI REGIONALI DEI GEOLOGI
LL. SS.

Oggetto: Norme tecniche Costruzioni e aggiornamento Circolare Ministero Infrastrutture e Trasporti 16/12/1999 n. 349/STC.

Nei mesi scorsi abbiamo potuto leggere le osservazioni di alcuni OO.RR. su quanto richiamato in oggetto. Il silenzio che è seguito a tali interventi induce l'Ordine scrivente ad esprimere in merito le proprie riflessioni.

Una lettura non superficiale delle "Norme Tecniche per le Costruzioni" di cui al recente D.M. 14/09/2005 n. 159 sembra prefigurare per i geologi, nel futuro prossimo, la perdita di prerogative acquisite ed un peggioramento della loro condizione professionale.

Se vi sono motivi di soddisfazione nel prendere atto del definitivo riconoscimento dell'obbligatorietà della modellizzazione geologica, propedeutica per tutte le attività di progettazione delle opere incidenti sul territorio, l'esame critico di alcuni punti dell'articolato normativo suscita, tuttavia, motivi di preoccupazione.

L'allarmato atteggiamento di questo Consiglio deriva dalla consapevolezza dei pericoli che incombono sul consolidato ruolo dei geologi in campo geotecnico, che il nuovo ordinamento normativo sembra di fatto confinare in un ambito subordinato e marginale.

Poiché tale campo di attività, tra i più diffusamente praticati dai Colleghi, costituisce uno dei pilastri portanti della nostra professione, la preoccupazione oltre che legittima è doverosa e deve tradursi nel massimo impegno possibile da parte del C.N. e degli OO.RR., per fare definitiva chiarezza sugli esiti che le norme, così enunciate, produrranno per i geologi se possibile operando per una loro modifica.

Trattando delle prestazioni correntemente svolte dai geologi in campo geotecnico (programmazione delle indagini geognostiche, analisi rapporti opera-terreno, parametrizzazione volume significativo terreno di fondazione, calcolo della capacità portante e dei cedimenti, verifiche di stabilità dei pendii, per citare le principali) non si intende qui rivendicare il riconoscimento di una competenza che non viene negata, ma piuttosto richiamare la necessità che, in tale settore di attività, venga riconosciuto ai geologi un ruolo di progettista paritetico con altre categorie professionali nella definizione del piano delle indagini e nella caratterizzazione geotecnica del sottosuolo nelle varie fasi progettuali (N.T.C. Capitolo 7.2.2., 3° comma), pena l'impossibilità di affermare e di estrinsecare quel titolo di scienza e capacità oltre che di legittimazione giuridica definitivamente acquisito in materia geotecnica.

Se ciò non avvenisse la nuova normativa sancirebbe legalmente ed in via definitiva, con le conseguenze che tutti possono immaginare, l'emarginazione dei geologi dal settore della geotecnica e paradossalmente, per il solo effetto della qualifica di progettista che possono rivestire, il riconoscimento di competenze nello stesso campo a categorie professionali che ne sono prive per titolo scolastico e cultura (es. architetti, geometri, agronomi).

ORDINE DEI GEOLOGI DEL PIEMONTE

VIA A. PEYRON 13- 10143 TORINO

Strettamente connessa all'aspetto della caratterizzazione del sottosuolo si pone l'altra questione di grande importanza per la vita professionale dei geologi, che è quella della certificazione delle indagini geognostiche (esplorazione del sottosuolo con varie metodologie, anche geofisiche) oltre che delle analisi e prove di laboratorio geotecnico.

Secondo quanto letteralmente stabilito dalle Norme Tecniche per le Costruzioni al Capitolo 7.2.2., comma 4, le indagini e le prove potranno essere certificate solo dai laboratori di cui all'art. 59 del DPR 6.6.2001, che faranno parte di un elenco depositato presso il Servizio Tecnico Centrale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Tutti coloro che non rientreranno nel novero dei soggetti certificati, saranno perciò relegati ad un mero ambito consulenziale, privati di qualsiasi possibilità di titolarità diretta degli incarichi, confinati ad un lavoro di subappalto economicamente e culturalmente subordinato.

A motivo degli elevati investimenti che comporta la costituzione e la messa a punto di una struttura certificante, il numero di Laboratori geotecnici e di Ditte svolgenti attività di indagini geognostiche che entreranno a far parte dell'elenco depositato presso il Ministero sarà assai esiguo, e queste non saranno certo in grado di fronteggiare in proprio il carico di lavoro che occorrerà svolgere. Cosa accadrà allora?

O la paralisi realizzativa di opere (ma questo è assai improbabile) oppure la continuità di esecuzione di indagini e prove da parte di una moltitudine di soggetti non certificati, in forma però subordinata e non ufficiale, con detrimento della loro dignità intellettuale e professionale.

Questo pare ragionevolmente prospettarsi come probabile scenario, a meno che non si stabilisca una soglia che definisca il limite economico (che è poi anche dimensionale e tipologico) degli interventi in progetto oltre il quale sia obbligatorio dotarsi di documentazione tecnica certificata, ma al disotto del quale si possa continuare ad avvalersi di indagine e prove eseguite da soggetti non certificati.

Tralasciando i commenti sulle strategie politico-economiche che quasi sempre si celano fra le righe di un enunciato normativo, preme qui osservare che pur condividendo in linea di principio la necessità di una regolamentazione tecnico-amministrativa per i laboratori di geotecnica e per le prove geognostiche in sito, si dissente dall'approccio economicistico con il quale vengono fissati i requisiti minimi per l'assegnazione di patenti certificatorie.

È cioè inammissibile che un gran numero di professionisti geologi dotati di attrezzature diverse per prove e indagini geognostiche, anche di tipo geofisico, per l'esplorazione del sottosuolo, oltre che di laboratori geotecnici, in possesso di approfondite conoscenze e vaste esperienze debbano rischiare il crollo della propria attività per il solo fatto di non poter dare corso agli elevatissimi investimenti che la certificazione oggi comporta in quanto a dotazione strumentale e di personale. Gli addetti ai lavori sanno bene inoltre che la certificazione prodotta da macrostrutture non è automaticamente sinonimo di qualità e garanzia di validità dei dati forniti, né di una qualificata interpretazione degli stessi.

Precludendo ai soggetti e ai laboratori non certificati (nella quasi totalità gestiti da geologi) la possibilità di emettere documentazione ufficiale riguardante sia i risultati di analisi di laboratorio geotecnico, sia di indagini e prove geognostiche finalizzate all'esplorazione del sottosuolo, le nuove norme si pongono inoltre, a nostro avviso, in contrasto giuridico con il D.P.R. 328/2001 che contempla tali prestazioni fra quelle formanti l'oggetto dell'attività professionale dei geologi nonché con la legislazione in materia di libera concorrenza.

Gli interrogativi qui espressi non hanno trovato nel convegno di Valmontone di fine 2005 una risposta adeguata, capace di dissipare diffuse e motivate preoccupazioni che palano invece non condivise dal C.N..

Questo Consiglio ritiene che le nuove norme prospettino una grave minaccia per le prerogative faticosamente conquistate dai geologi in decenni di lavoro e di pratica

ORDINE DEI GEOLOGI DEL PIEMONTE

VIA A PEYRON 13 - 10143 TORINO

professionale. Per tale motivo crede sia indispensabile un'approfondita discussione chiarificatrice sul D.M. 14 settembre 2005 e la Circolare n. 349/STC del 16/12/1999, attraverso la quale sia possibile porre a confronto diversi e motivati punti di vista.

Allo scopo potrebbe essere istituita un'apposita Commissione di Lavoro allargata a tutti gli OO.RR., alla quale ci proponiamo fin d'ora di aderire con l'intento di definire proposte di modifica e promuovere le istanze opportune nel quadro della revisione periodica delle norme tecniche prevista dal decreto stesso.

Confidiamo che lo spirito collaborativo ed il partecipato impegno possano produrre i risultati da tutti auspicati nel comune interesse.

Con i più cordiali saluti.

ORDINE DEI GEOLOGI DEL PIEMONTE
Il Presidente

dott. Geol. Vittorio Silvano CREMASCO

